

## **Intervista a Rosy Mazzurco – Incontro con la Parrocchia – 15 marzo 2024**

### **DZ: Raccontaci del gruppo volontari che si dedica alla Scuola.**

**RM:** Faccio parte di un gruppo di docenti volontari di Scuola Superiore. La coordinatrice e fondatrice è la professoressa Laura Brusati che da ben trent'anni propone lezioni di Scuola Superiore a giovani adulti che chiedono di riprendere gli studi o perché abbandonati dopo la terza media o perché non conclusi a causa della detenzione.

Adesso siamo 17 insegnanti, tutte donne, che si suddividono le diverse classi con differenti indirizzi. Le classi in genere sono costituite da uno o al massimo 5 studenti. Il nostro gruppo è indipendente, cioè non è legato a nessuna associazione. Tutti i nostri studenti (segnalati dal direttore e dalle educatrici) devono aver superato dei test di idoneità agli studi di grado superiore, inoltre deve essere assicurata la loro permanenza in san Vittore per un tempo sufficiente al raggiungimento dell'esame di abilitazione.

### **DZ Dove si svolge la vostra attività?**

**RM:** Non potendo uscire liberamente dai loro reparti (giovani adulti, clinico, quarti protetti, donne), siamo noi a raggiungerli. Le lezioni si svolgono all'interno di piccole celle adibite ad aule. Non ci sono molti spazi nei reparti sopraelencati per cui redigere tutto l'orario delle lezioni vuol dire tener conto: delle disponibilità degli insegnanti, delle varie attività che si tengono durante il giorno e che condividono gli stessi spazi, delle attività a cui sono iscritti i nostri studenti e ai lavori che gli stessi svolgono all'interno dei loro reparti come ad esempio scrivano, spesino, addetto alla cucina, pulizia locali, bibliotecario.

Comunque, in san Vittore esiste in fondo al terzo raggio una struttura "Scuola" costituita da più aule dove si recano quegli studenti autorizzati a lasciare il proprio reparto.

### **DZ Con quale autorizzazione entrate?**

**RM:** Noi operiamo all'interno dell'istituto grazie all'articolo 17 dell'ordinamento penitenziario che consente l'ingresso in carcere a tutti coloro che "avendo concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti" e la scuola ne è un esempio rilevante.

### **DZ: quali particolari Criticità/difficoltà incontrate?**

**RM:** Come sapete san Vittore è una Casa circondariale in cui sono detenute le persone in attesa di giudizio o quelle condannate a pene inferiori ai cinque anni (o con un residuo di pena inferiore ai cinque anni) e questo comporta a volte di "perdere" per strada i nostri studenti o perché, avuta la sentenza, vengono trasferiti in una Casa di reclusione o perché liberati. Un altro motivo è l'assegnazione di un lavoro e questo spesso manda all'aria tutta la pianificazione delle lezioni. Un altro motivo ed è il più delicato è la reazione del nostro studente alla più o meno dura sentenza che lo porta allo sconforto. Noi non lo abbandoniamo, sicuramente lo aiutiamo al superamento del momento delicato e facciamo del tutto perché riprenda gli studi. A volte si riesce e a volte no. Un aspetto che rende difficile stare nei tempi di programmazione sono le assenze dovute, oltre al lavoro: al colloquio con l'avvocato, all'incontro con assistenti sociali, alle udienze, all'incontro con i parenti, e alle indisposizioni.

**DZ: quindi si tratta quindi di difficoltà principalmente organizzative poiché quando uno studente inizia, è motivato e prosegue...ma**

**RM:** Se uno studente inizia, è motivato, non ci sono le criticità menzionate prima allora si riesce a portare a termine il progetto portandolo come privatista all'esame di abilitazione all'anno successivo o di diploma. Capita anche e purtroppo che lo studente lasci senza nessun apparente motivo, in genere subito dopo le prime lezioni, assentandosi ripetutamente. In quel caso deve uscire dal progetto.

**DZ: Vedi differenze rispetto alla scuola pubblica esterna?**

**RM:** Il mio rapporto insegnante- studente è sempre lo stesso che sia il ragazzo di terza liceo o lo studente detenuto. Con quest'ultimo però c'è sempre un momento di dialogo, io ascolto e questo porta a creare un rapporto anche di amicizia.

**DZ: spiegaci che cosa ti dà il carcere? Cosa ti spinge ad entrare con questo entusiasmo?**

**RM:** Innanzitutto, amo, mi appassiona infinitamente, mi rende smisuratamente felice INSEGNARE.

Insegnare a chiunque ne ha bisogno. Ho iniziato con i miei fratelli e poi con i loro compagni più fragili, poi con alcuni ragazzini (stranieri per lo più) del mio catechismo, poi con l'associazione Non Uno DI Meno e infine con i detenuti e mi ci butto sempre con anima e corpo.

Credo all'insegnamento che porta alla presa di coscienza delle proprie capacità, alla fiducia in sé stessi, all'apertura mentale verso il mondo, verso gli altri e verso sé stessi, alla capacità di discernere il bene dal male. Nessuno è ultimo, tutti abbiamo dei talenti e spesso con l'insegnamento, con la cultura, con la conoscenza che lo studio può dare, questi talenti vengono fuori.

Certo essere cristiana è importante, vedere oltre il reato, scoprire l'umanità di chi ti sta davanti, ascoltarne o intuirne i bisogni mi è possibile soprattutto perché ho Gesù nella mia vita. Una figura che mi dà una risposta a ciò che faccio è il ladrone sulla croce, Gesù vede i bisogni di quell'uomo, vede un uomo che riconquista la sua dignità, vede un uomo riscattato e non certo un uomo che ha commesso reati.

Io insegno perché amo insegnare. e perché convinta che lo studio permette di realizzare a pieno i propri progetti di vita.

Ho scoperto una realtà che non conoscevo e che temevo. Oggi ho ribaltato tante mie convinzioni grazie al servizio che svolgo lì, conoscendo le persone che lo abitano. Se conosci non temi.

**DZ: grazie infinite a Rosy!**